

I rapporti tra i risparmiatori e le banche

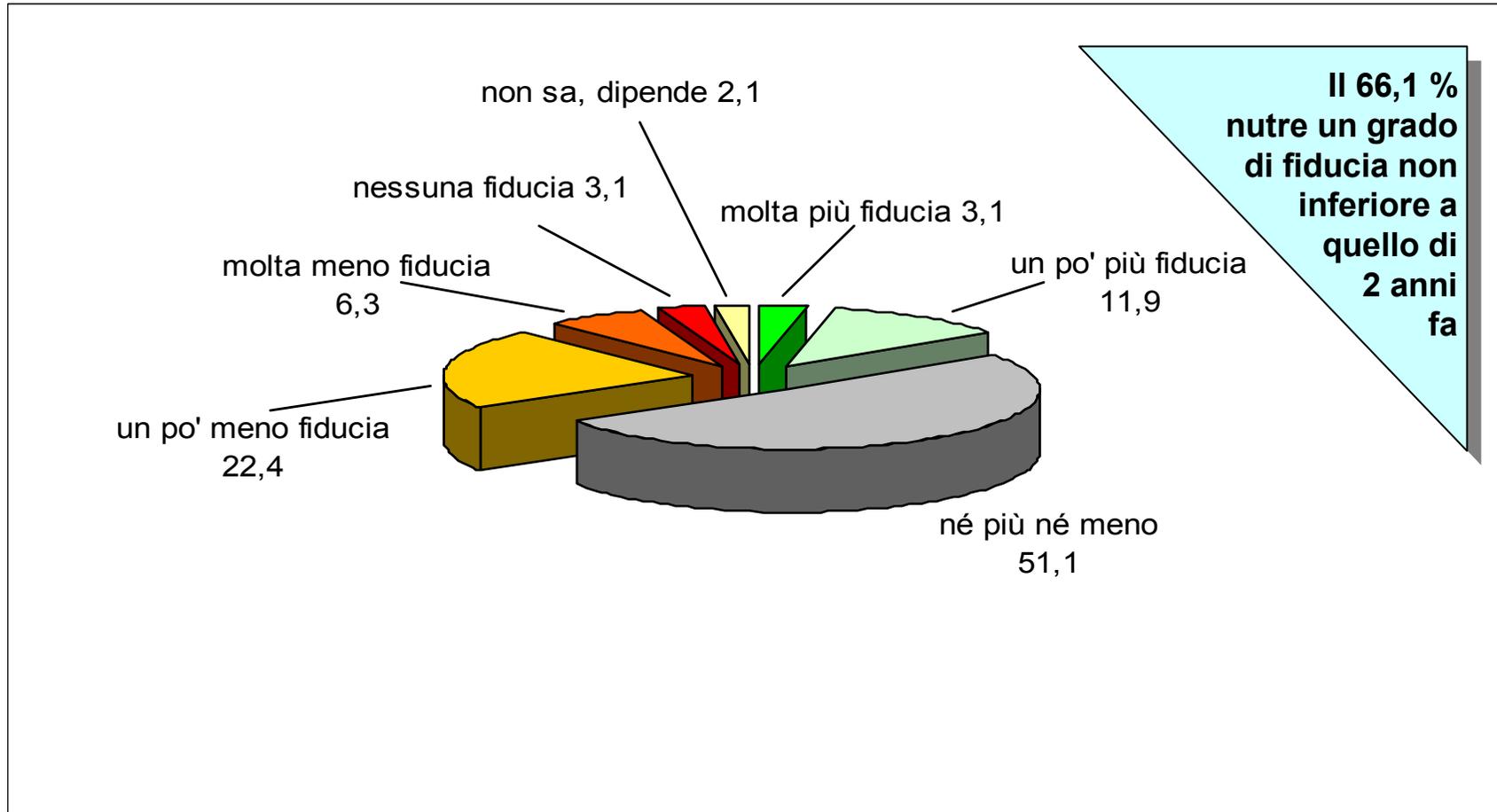
Mario Valletta - Paola Zocchi

Università degli Studi del Piemonte Orientale

Roma, 17 dicembre 2009

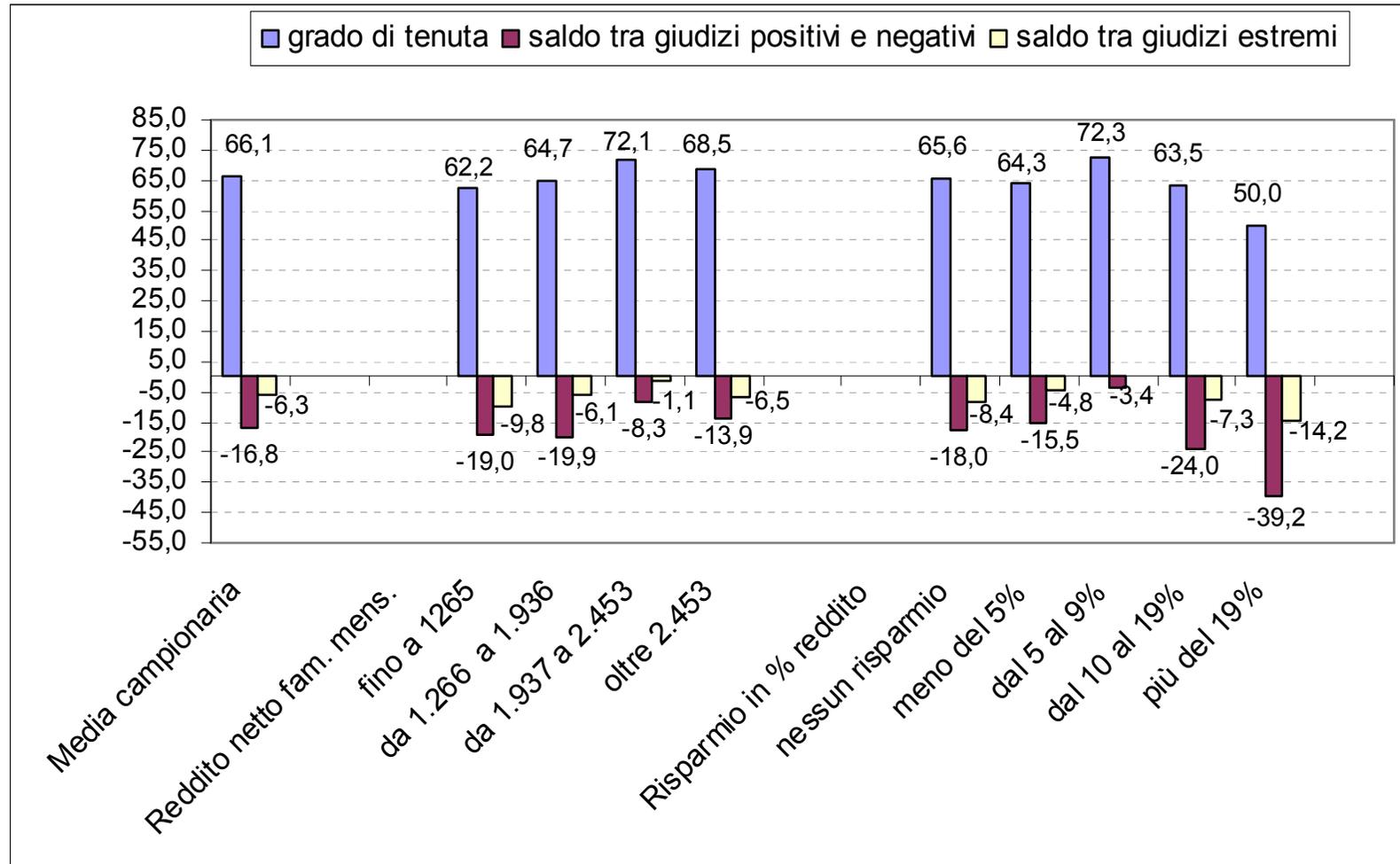
Come è cambiata, alla luce della crisi, la fiducia nella capacità delle banche di proteggere i risparmi delle famiglie (I)

(valori percentuali sul totale degli intervistati)



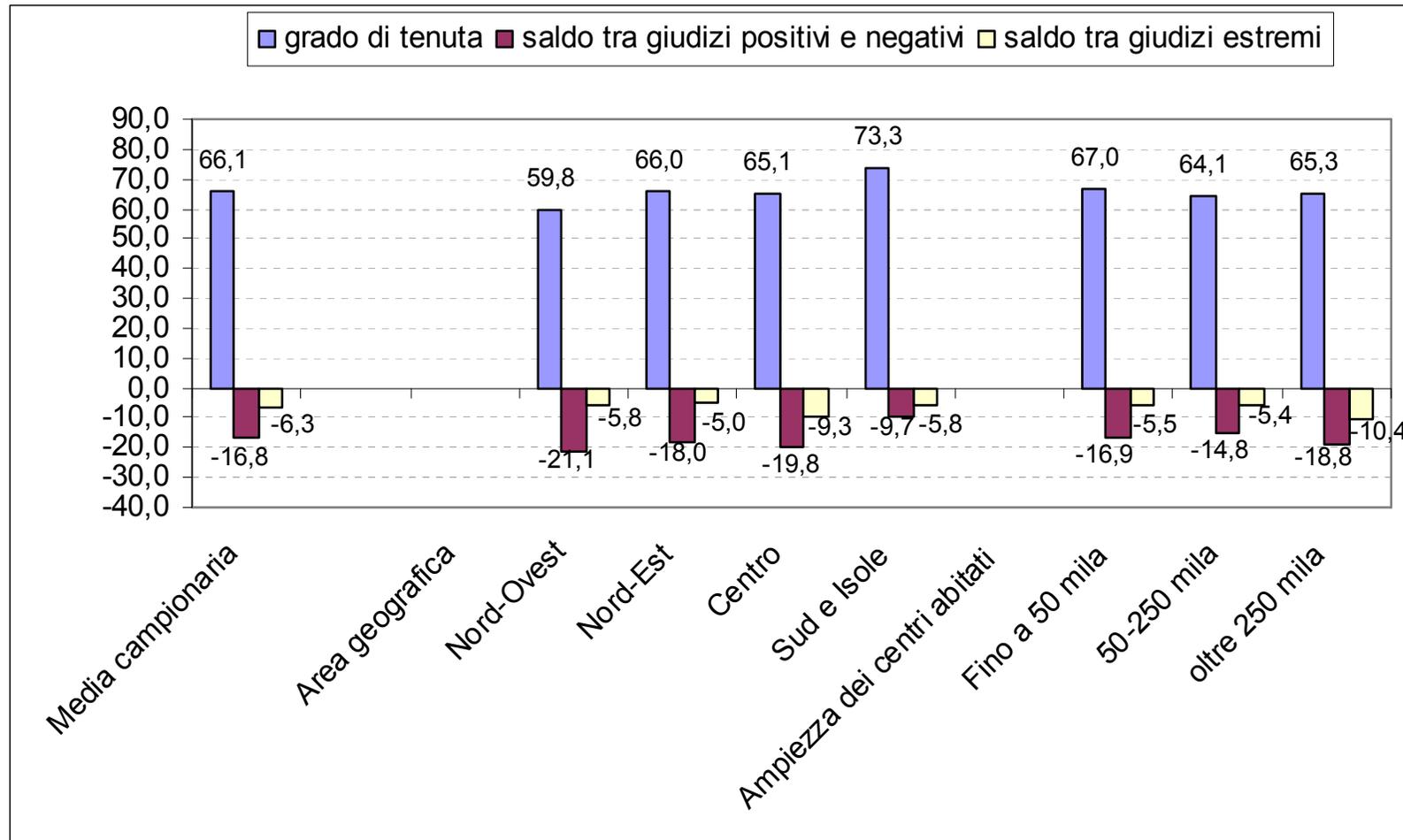
Come è cambiata, alla luce della crisi, la fiducia nella capacità delle banche di proteggere i risparmi delle famiglie (II)

(valori percentuali)



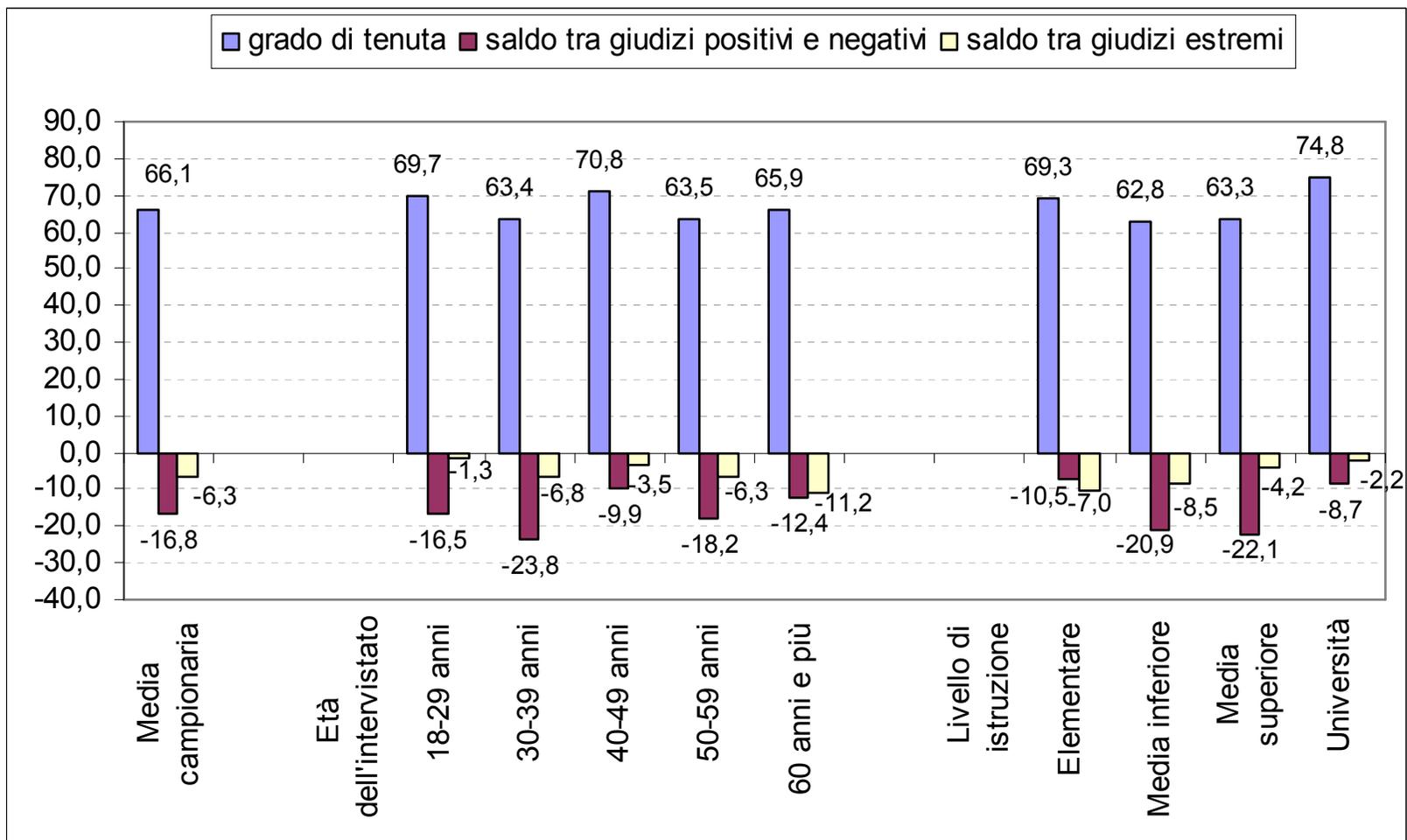
Come è cambiata, alla luce della crisi, la fiducia nella capacità delle banche di proteggere i risparmi delle famiglie (III)

(valori percentuali)



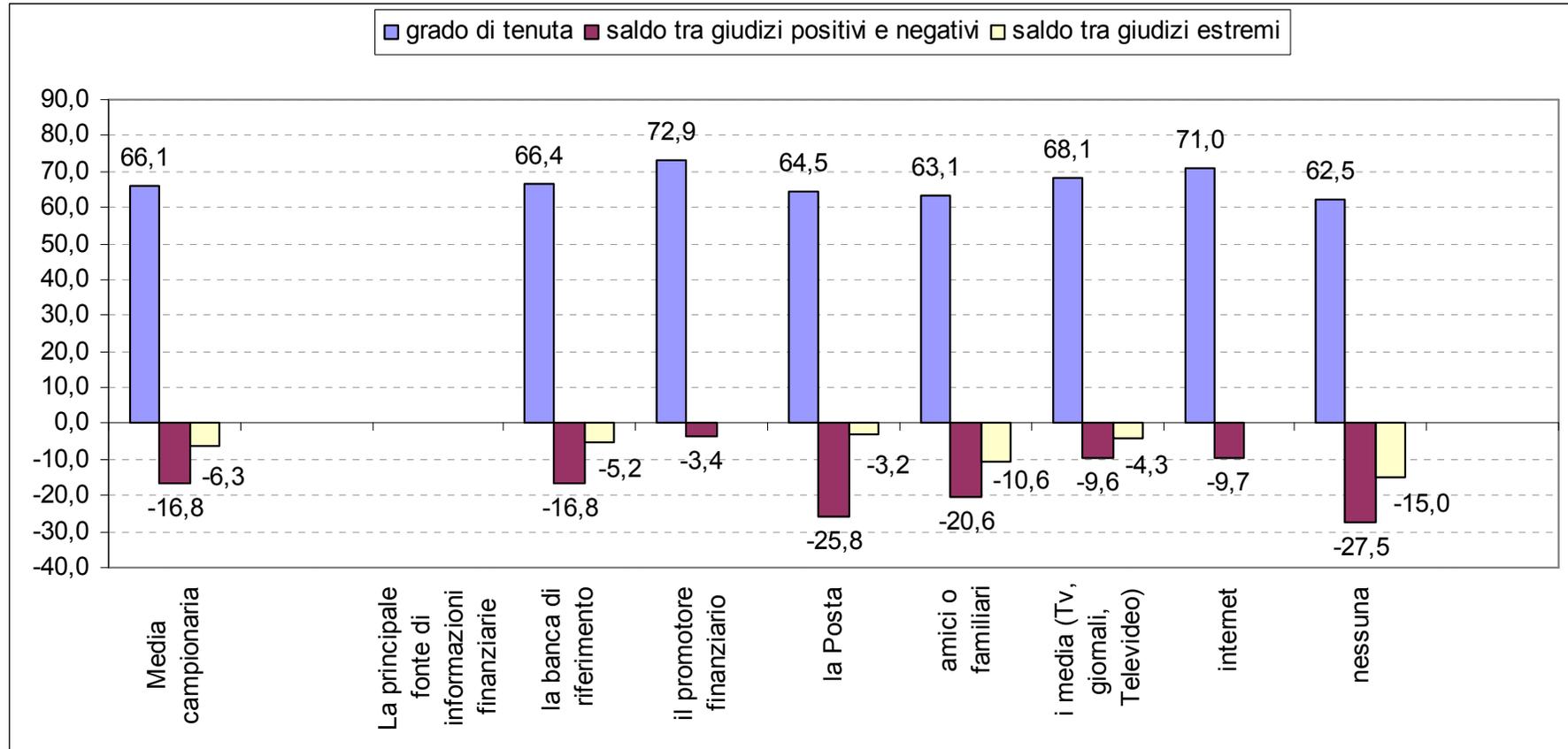
Come è cambiata, alla luce della crisi, la fiducia nella capacità delle banche di proteggere i risparmi delle famiglie (IV)

(valori percentuali)



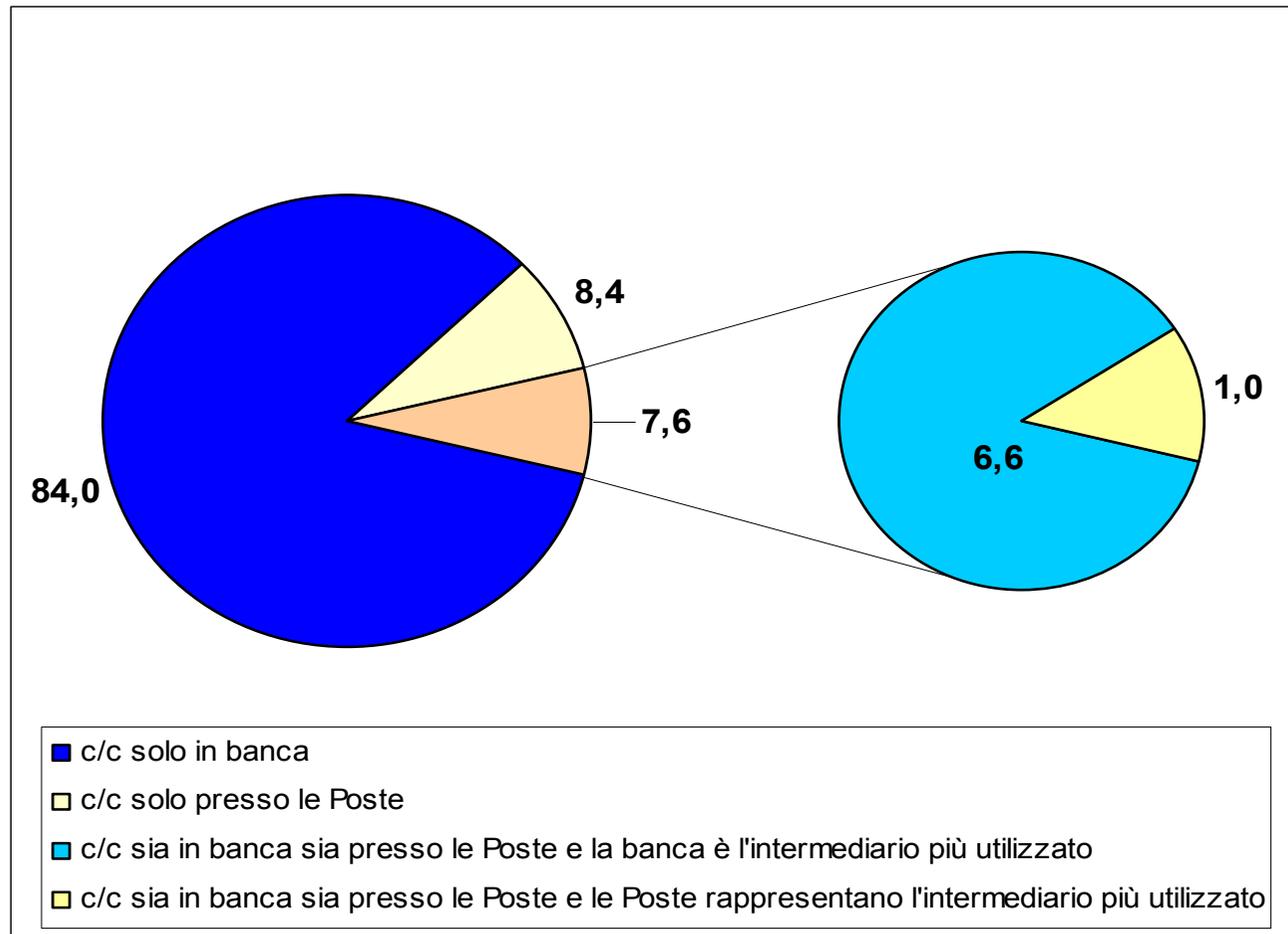
Come è cambiata, alla luce della crisi, la fiducia nella capacità delle banche di proteggere i risparmi delle famiglie (V)

(valori percentuali)



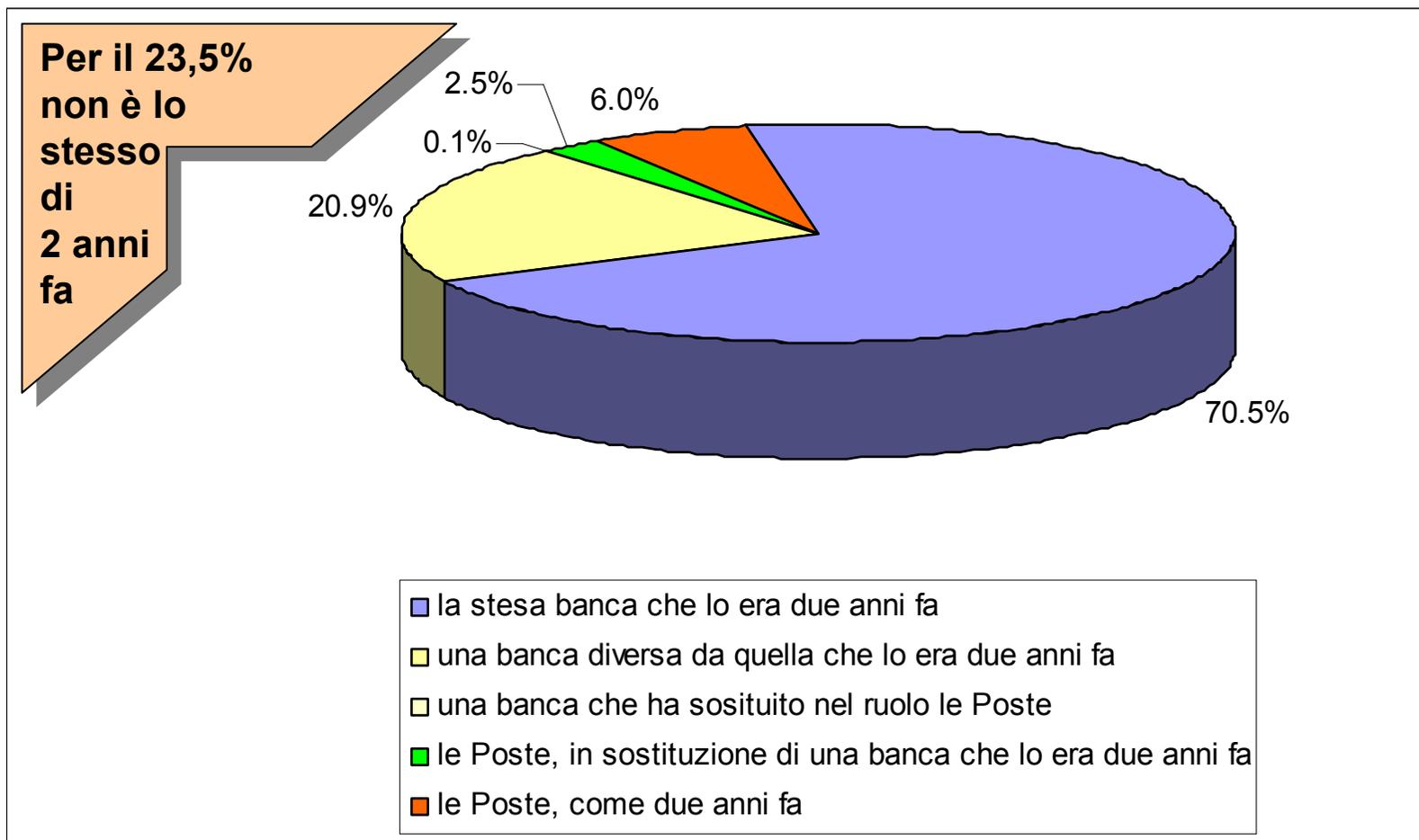
L'intermediario prevalentemente (o esclusivamente) utilizzato per le comuni operazioni di conto corrente

(valori percentuali sul totale degli intervistati)



L'intermediario di riferimento allo stato attuale: conferme e cambiamenti rispetto a due anni fa

(valori percentuali sul totale degli intervistati)



La soddisfazione complessiva nei confronti della banca di famiglia

valori percentuali

dal 2004 al 2006 la base di riferimento è il totale degli intervistati,
per gli anni 2007 e 2009 essa è costituita dagli intervistati che si avvalgono
prevalentemente di una banca per le comuni operazioni di conto corrente

	molto	abbastanza	poco	per niente	non sa, non indica	“molto” + “abbastanza”
2009	9,3	64,9	19,9	3,2	2,7	74,2
2007	8,3	70,0	15,7	2,9	3,0	78,3
2006	8,6	69,6	17,6	2,4	1,8	78,2
2005	7,7	69,0	17,7	3,9	1,7	76,7
2004	8,8	67,9	17,7	4,0	1,6	76,7

La soddisfazione complessiva nei confronti delle Poste

valori percentuali sul totale degli intervistati che se ne avvalgono
prevalentemente di una banca per le comuni operazioni di conto corrente

	molto	abbastanza	poco	per niente	non sa, non indica	“molto” + “abbastanza”
2009	13,2	72,4	11,8	1,3	1,3	85,6
2007	16,0	64,1	13,0	5,3	1,5	80,1

La soddisfazione complessiva nei confronti della “nuova” banca di famiglia

valori percentuali sul totale degli intervistati appartenenti alle singole categorie

La banca di famiglia è	molto	abbastanza	poco	per niente	non sa, non indica	molto + abbastanza
la stessa di 2 anni fa	11,2	62,0	20,7	3,7	2,3	73,2
un'altra banca	2,4	75,3	16,9	1,2	4,2	77,7

La percezione del cambiamento nell'atteggiamento delle banche nei confronti dei clienti (I)

- Il 68,7 per cento delle famiglie che si avvalgono abitualmente di una banca non riscontra alcun cambiamento nel comportamento della propria banca a seguito della crisi dell'ultimo biennio;
- il 12,4 per cento rileva un miglioramento;
- il 17,2 per cento evidenzia un peggioramento.

La percezione del cambiamento nell'atteggiamento della banche nei confronti dei clienti (II)

A prescindere dal tipo di valutazione (in senso favorevole ovvero sfavorevole alla clientela):

- il 67,6 per cento degli intervistati riscontra una maggiore attenzione delle banche nella valutazione del merito creditizio della clientela richiedente un fido;
- il 56,5 per cento una maggiore intransigenza in caso di ritardo nei pagamenti dovuti dai clienti;
- il 32 per cento degli intervistati condivide l'affermazione secondo la quale le banche dimostrano una maggiore attenzione verso le esigenze finanziarie dei clienti;
- il 30 per cento ritiene che esse abbiano dimostrato la capacità di offrire forme di investimento più semplici e più sicure.

L'indebitamento delle famiglie italiane

Le famiglie indebitate corrispondono al 33,7 per cento del campione:

- il 62,7 per cento di esse è ricorso al credito al consumo;
- il 39,5 per cento ha un mutuo per l'acquisto dell'abitazione;
- il 12,2 per cento ha un mutuo per l'acquisto di un'altra casa;
- l'8,9 per cento ha ceduto il quinto dello stipendio o della pensione.

Una quota non trascurabile di famiglie indebitate (il 21 per cento) ha in corso più di un contratto di finanziamento.

Fattori di criticità relativi al servizio del debito

<i>Contratto di finanziamento in corso</i>	<i>Capofamiglia lavoratore precario o in cassa integrazione</i>	<i>Famiglie in cui si teme di perdere il lavoro o di subire una riduzione dello stipendio</i>	<i>Famiglie che non sono riuscite a risparmiare nel corso del 2008</i>	<i>Famiglie che hanno avuto difficoltà a far fronte ai pagamenti negli ultimi 12 mesi</i>
Mutuo	7,0	51,9	53,1	18,0
Credito al consumo	10,6	61,2	69,4	23,3
Cessione del quinto dello stipendio	16,7	41,7	75,0	36,5
Campione	5,7	47,1	53,0	45,8

L'esposizione al rischio di interesse (1)

Oltre il 50 per cento delle famiglie ha in corso un mutuo a tasso variabile.

In proposito, non si può trascurare la possibilità che i tassi del mercato monetario subiscano significativi rialzi per effetto di tensioni inflazionistiche alimentate dal pieno dispiegarsi della ripresa dell'economia, allorché questa si realizzerà.

L'elevata preferenza per i mutui a tasso variabile è spesso determinata da valutazioni di breve termine. Il 17,1 per cento dei mutuatari dichiara infatti di aver scelto un mutuo a tasso variabile in quanto questo consentiva di ridurre, nell'immediato, il peso delle rate sul reddito familiare.

L'esposizione al rischio di interesse (2)

Non va trascurata l'influenza esercitata dall'azione commerciale degli intermediari che negli ultimi anni hanno puntato sull'attrattiva dell'offerta di mutui a tasso variabile per espandere gli impieghi a favore delle famiglie e in particolare per attrarre nuovi clienti.

Il mutuo a tasso variabile è stato preferito soltanto dal 50,5 per cento dei prenditori indebitatisi presso la banca di famiglia, a fronte del 60,9 per cento dei mutuatari che si sono indirizzati verso un'altra banca e del 71,4 per cento di quanti si sono rivolti ad un canale alternativo.

La scelta dell'intermediario erogante

La valutazione delle **condizioni economiche** rappresenta una delle principali determinanti della scelta dell'intermediario con il quale stipulare un mutuo per l'acquisto di una casa.

Il 66,7 per cento dei prenditori dichiara di aver confrontato le proposte di diversi intermediari, prima di decidere a quale operatore rivolgersi.

La scelta di stipulare il mutuo presso la **banca di famiglia** è in calo: negli ultimi tre anni, riguarda il 77,3 per cento dei mutuatari, contro l'84,7 per cento di coloro che hanno contratto il prestito precedentemente.

L'11 per cento dei mutuatari non ha stipulato il mutuo presso uno sportello bancario, bensì presso un'agenzia di mediazione creditizia, un'agenzia immobiliare o tramite internet.

Surroga e rinegoziazione del mutuo

Il 72,9 per cento delle famiglie che hanno in corso un mutuo dichiara di conoscere le novità in tema di portabilità dei mutui. Peraltro, una quota estremamente contenuta di mutuatari (il 2,3 per cento) si è avvalsa di tale possibilità.

Un'elevata percentuale di mutuatari (il 23,3 per cento) ha richiesto e ottenuto dalla banca erogante la modifica di una o più condizioni contrattuali.

- il 12,4 per cento ha beneficiato di una rinegoziazione del tasso d'interesse;
- l'11,6 per cento ha ottenuto la trasformazione del tasso da variabile a fisso o viceversa;
- il 3,9 per cento ha usufruito di un allungamento della scadenza del contratto (a parità di importo concesso).